

AUGUSTA: affiorano le prime responsabilità per la sciagura alla Rasiom

# LE POMPE DEL PORTO ERANO TUTTE IN AVARIA

Al momento del rogo sono venuti a mancare i mezzi di pronto intervento — Adoperate le pompe della cooperativa di barcaiooli — Le vittime sono 6 di cui 3 non ancora recuperate — La tragedia sulla petroliera «Punta Ala» — In corso due inchieste: una tecnica l'altra giudiziaria

Dalla nostra redazione

**PALERMO, 5**  
 Benché le ricerche non abbiano subito soste per trenta ore, non sono stati ancora ritrovati i corpi dei tre dispersi (due membri dell'equipaggio della distrutta petroliera «Punta Ala» ed un operario della Rasiom Esso) che ormai è più esecrabile che certo l'altro fatto: altre a sei morti il tragico bilancio dell'infernale rogo di cui pomeriggio nella rada di Augusta provocato dall'urto della piccola motonave Messina contro il pontile dove era già sotto carico la «Punta Ala».

Se tuttavia non ci sono più dubbi sul fatto che a determinare la sciagura sia stata una manovra errata e rischio sa molti ne restano invece dovranno essere chiariti dalle inchieste tecniche e giudiziarie già in corso sulla inavvertita bilata di un così pesante il lancio del disastro uno dei più gravi che si siano mai verificati in quello che è diventato il più importante polo petrolifero italiano per le «riserve nel polo» capitalistiche siacucano di alcun fra

Il più mastodontico impianto di raffinazione del paese. Certo e che dal momento in cui è stato dato l'allarme (ore 15.50) il pontile N. 2 della Rasiom) a quello in cui sono scattate le operazioni di soccorso sono trascorsi lunghi e drammatici minuti di incertezza. Benché facciano bella mostra di sé in darsena ordinatamente allineate le vedette motopompe del distaccamento dei vigili del fuoco di Augusta (uno dei distaccamenti più delicati e importanti di tutto il Mezzogiorno per l'oggettiva pericolosità nell'area industriale che dovrebbe tenere sotto controllo) sono infatti da tempo in avaria praticamente inutili perché inamovibili.

Risultato i pompieri per intervenire hanno dovuto ricorrere agli inadeguati mezzi delle cooperative di barcaiooli sono stati trasportati in zona d'operazione dal rimorchiatore della Augusta e si deve solo al loro eccezionale coraggio e spirito di abnegazione se la sciagura non ha assunto proporzioni ancora più gravi.

Non immune da censure potrebbe rilevarsi anche la organizzazione Rasiom Esso sia per i servizi antincendio di pertinenza dello stabilimento (suo) sono i pontili di carico) e sia soprattutto per la direzione dell'intero traffico di imbarco in attesa di caricare. Tutte le testimonianze e la stessa ricostruzione della dinamica del disastro incidenti rivelano infatti che l'eri pomeriggio come presumibilmente sempre — doveva essere un po' troppo confusione ai pontili mancava un piano di coordinamento delle operazioni.

Perché la situazione era questa grossomodo al pontile N. 2 mentre le stive della «Punta Ala» si colmano di in fiammabilissima benzina su per molte altre motonavi erano attraccate in attesa (a distanza regolamentare) è stato un caso che di lì a poco il fuoco non le ha investite) e intanto a fianco la Messina stava compiendo le operazioni di ormeggio al pontile N. 1 per imbarcare olio minerale. Come è andata che nel pomeriggio questa operazione la Messina sia finita dritta di prua contro il terminale della pipe line tranciando le tubazioni e provocando così l'incendio questo è proprio uno degli interrogatori che le inchieste devono sciogliere ma e fuori dubbio che nulla sarebbe accaduto o almeno non con così tragiche conseguenze se lo spazio per le manovre non fosse stato calcolato nel centimetro.

Invece proprio l'eccessivo affollamento ha fatto precipitare la situazione mentre quaranta navi predevano rapidamente il largo (e per fortuna con tanta tempestività di fare un rogo colossale le due petroliere coinvolte nel l'impatto predevano rapidamente fuoco e con tanta violenza che una gigantesca colonna di fumo e fiamme avrebbe continuato a levarsi quasi fino all'alba di oggi nella rada dove erano state a fatica stivate. Ma quando il rimorchio a largo si è compiuto la tragedia era già avvenuta.

Vi è inoltre da rilevare come fino alle ore 29 di ieri la Rasiom Esso non disponeva di solvente da gettare in acqua per estinguere le fiamme prodotte dai carburanti rovesciati: anzi questo solvente era stato esplicitamente richiesto dalla Rasiom con alla capitaneria di porto. Inoltre la Rasiom non disponeva di nessun servizio antincendio sul molo n. 2 quello della sciagura dove pure era più intenso il traffico di carico e scarico delle petroliere.

Il primo a morire è stato probabilmente Salvatore Con le l'operaio della Rasiom di servizio al terminale delle pompe e quindi investito da un fionto di benzina rifuocata. Del suo corpo non s'è ancora trovata traccia. Bruciati tra le fiamme sono rimasti anche il nostromo della «Punta Ala» Angelo Cinatti di 60 anni da Gaeta e i suoi colleghi dell'equipaggio Natale Citti 51 anni da Porto Ferraro e Carlo Pardini 51 anni anche lui toscano di Viareggio. Sono morti perché meno agili per età ha ammesso stamane il loro capitano Aldo Romano. Gli altri due dispersi — Giuseppe Rotondo di 20 anni e Giovanni Zorba 18 anni baresi — sono rimasti in vece probabilmente intrappolati in zone interne della petroliera ancora rovente. Fu il pericolo di tutti i feriti an che « cinque mariti » toscani che si trovano ricoverati nel la clinica Sals di Augusta. Decise i nomi Franco Spineti 49 anni da Torino Salvatore Del Giudice 28 anni da Porto Santo Stefano Franco Zampes 50 anni da Marina di Campo (Livorno) Giuseppe Di Vito di 60 anni da Livorno Valduccio Val 49 anni da Livorno.

## LA POLIZIA UCCIDE BANDITO E OSTAGGIO



Questa è la drammatica sequenza del tentativo di rapina compiuto da due banditi, a Monaco di Baviera la polizia ha aperto il fuoco uccidendo uno dei rapinatori e una donna presa come ostaggio (che nella prima foto si vede, legata e bendata, mentre esce dalla banca insieme a un cassiere che porta il sacco dei soldi). Nelle due foto in basso il rapinatore ucciso viene trascinato via e quello ferito è caricato su un'ambulanza.

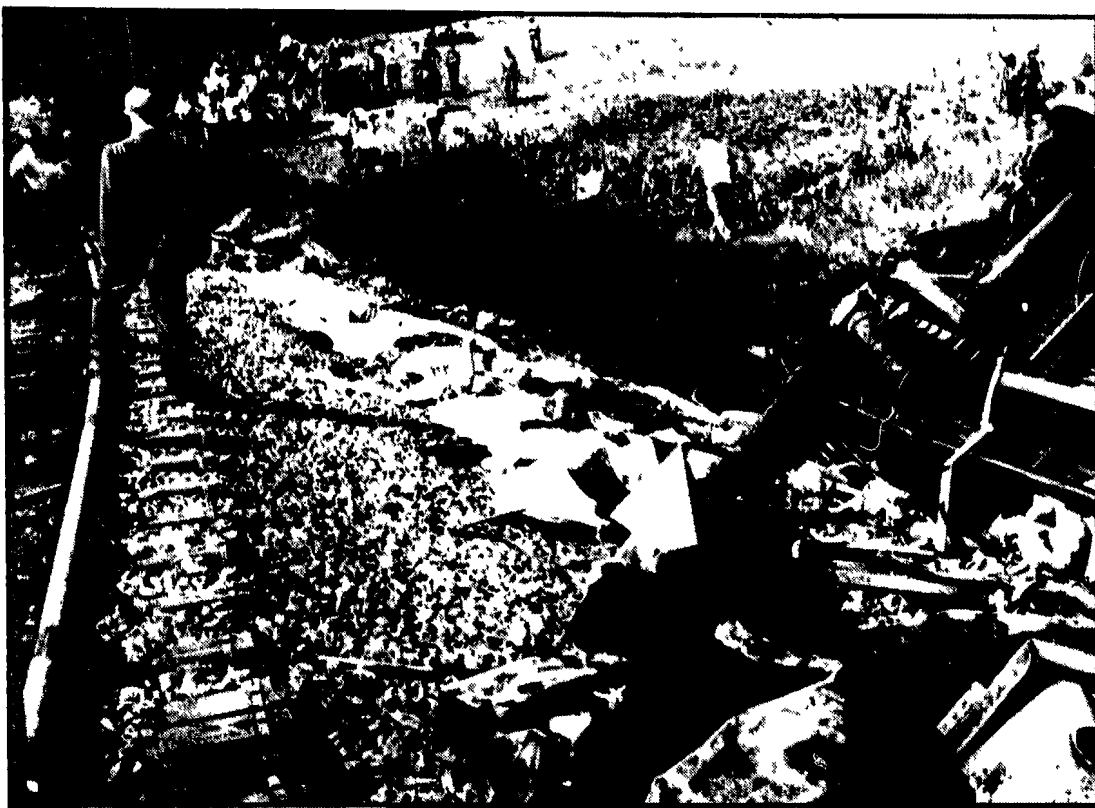
## NEL N. 32 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- La scadenza di dicembre (editoriale di Alessandro Natta)
- Dibattito di massa per rilanciare l'unità (di Giulio Quecuni)
- Dalla Rai TV alla voce del padrone (di Ivano Ci priani)
- Napoli la posta è il potere contrattuale (di Silvano Ridi)
- Un falso dilemma per la Giunta sarda (di Andrea Ragno)
- Le vecchie storie di Petrucci (di Giancarlo Polillo)
- Quando la morte si fa una cultura (di Sergio Flamigni)
- Le basi sociali dello scontro in Sudan (di Romano Ledda)
- Nazione e lotta di classe nell'America andina (di Renato Sandri)

● Una lettera inedita di Bartolomeo Vanzetti a Vittorio Adali «Per questo ci uccideranno»

- Tunisia (2) La borghesia neocoloniale (di Massimo Loché)
- MEC che cosa c'è dietro il «volfaccia» laburista (di Antonio Branda)
- La ricerca marxista oggi in Italia. Scienza complessiva e critica ideologica (di Bugno de Giovanni)
- Le facoltà di Architettura il nodo della polemica è musicale (di Carlo Melograni)
- Cinema John Cage dal silenzio alla voce (di Luigi Pestalozza)
- Cinema Un Losey estivo «Caccia sadica» (di Mino Argentieri)
- Riviste Debenedetti e il critico scrittore (di Gian Carlo Ferreri)
- Rinnovamento del «Comune democratico» (di Franco Colonna)
- La battaglia delle idee. Marcello Iedoli, Democrazia e socialismo. Vito Amoroso. La «Storia» di Dacches, Gian Carlo Ferreri. La macchina e la guerra. Schede e segnalazioni di Giuseppe Costanzo. Mattia Pittaluga. Marcello Fedele. Carlo Pelosi. Massimo Modica. Ferdinando Etnasi. Sandra Pinto.
- Guinea Bissau Perché combattiamo (di Amilcar Cabral)

g. f. p.



Un'allucinante visione del luogo della sciagura ferroviaria sul terrapieno vengono allineati, sotto lenzuoli bianchi, i corpi delle vittime

Terrificante sciagura tra un convoglio passeggeri e un merci presso Belgrado

# Scontro frontale sui binari: 35 morti

Settantasette viaggiatori rimasti feriti - L'opera di soccorso ostacolata dalle tenebre e da una pioggia torrenziale - La zona manca di strade: un treno speciale ha fatto la spola per trasportare i feriti - Disco verde per entrambi i convogli? - Nominata una commissione d'inchiesta

BELGRADO, 5

Trentacinque morti e settantasette feriti — alcuni di questi gravissimi — è il tragico bilancio della terrificante sciagura ferroviaria accaduta ieri sera vicino a Belgrado, forse la più grave della storia delle ferrovie jugoslave. Un automotrice con 300 passeggeri si è scontrato frontalmente con un treno merci diversi vagoni sono andati distrutti, uno è precipitato in una scarpata. Poiché la zona non è raggiunta dalle autostrade, i soccorsi sono stati molto difficili. I soccorsi sono potuti arrivare soltanto dopo un paio di ore mediante un treno speciale carico di operai medici infie «mili». Le cause della sciagura, uno ancora da chiarire secondo i primi accertamenti basati su dati riportati dalle dichiarazioni raccolte dai macchinisti dei due convogli entrambe le di zioni avevano il disco verde in questa situazione di emergenza di segnalazione o un errore del personale a terra? Una commissione di inchiesta è già al lavoro.

Tutto è accaduto poco dopo le 21 di ieri sera. L'automotrice proveniva da Belgrado ed era diretta a Pozarevac. Tra sportiva circa trecento passeggeri per la maggior parte gente che tornava a casa dopo essere stata alla festa di Belopetrovo. Lo scontro è avvenuto vicino alla stazione di Vrcin nel tratto fra questa e la stazione di Lipe in prossimità di una curva. Quando i macchinisti dei due convogli si sono resi conto di quanto stava per accadere era troppo tardi per poter rimediare. I due convogli si sono scontrati con violenza e il treno merci è stato squarciato in due. Dopo il boato, il silenzio della notte rotto dalle grida e dai lamenti dei feriti e dei moribondi. Sulla zona cadeva una pioggia torrenziale e i superstiti della sciagura o almeno quanti dei superstiti erano rimasti non perdevano la testa. Hanno cominciato a prodigarsi in questa opera di soccorso. In questa opera hanno partecipato anche i pochi abitanti della zona i quali aiutati dal volontariato hanno cercato di soccorrere i feriti. Uno di questi volentieri si è recitato sulle spali e un ferito

## Worden a spasso nello spazio



**HOUSTON, 5**  
 L'astronauta Alfred Worden oggi ha compiuto la prima passeggiata mai eseguita dall'uomo nel vuoto cosmico. Era alle 17.29 ora italiana quando — a 32 mila chilometri dalla Terra — si è aperto

il portello dell'Apollo 15 e Worden è uscito nello spazio Worden ha recuperato i film girati sulla Luna e che erano custoditi all'esterno dell'astronave, assicurato da una corda lunga poco più di sette metri, in questa operazione è aiutato da Irwin

che è rimasto all'ingresso della capsula per scattare delle fotografie. Scott, anch'egli in tuta pressurizzata, attende all'interno. NELLA FOTO Worden al lavoro nello spazio cosmico

che è rimasto all'ingresso della capsula per scattare delle fotografie. Scott, anch'egli in tuta pressurizzata, attende all'interno. NELLA FOTO Worden al lavoro nello spazio cosmico

## Furti d'arte in chiesa a Livorno e Napoli

Furti di opere d'arte e di preziosi sono stati compiuti la notte scorsa nel santuario di Madonna delle Grazie nella città di Livorno e nella chiesa di San Gerolamo a Capodimonte (Napoli).

Nel santuario livornese i furti probabilmente sono stati commessi da un gruppo di ladri che si è al momento della chiesa si sono impossessati di numerosi oggetti d'arte tra cui il prezioso candelabro del papa Messana del VIII. Si sono appresi anche di 10 canoni libri e di altri oggetti. Un monaco di Livorno ha denunciato il furto e i poliziotti si sono recati sul posto.

Nella basilica di San Gerolamo sono scomparsi un reliquiario in stile gotico e un candelabro in bronzo di notevole valore artistico. I due preziosi oggetti erano custoditi in una cassaforte di ferro chiusa con una grata che è stata divelta.

## Arrestato uno dei ricercati per la strage di Polistena

**VIBO VALENZIA, 5**  
 I carabinieri hanno arrestato uno dei ricercati per la strage di Polistena. Il detenuto è stato trasferito a Polistena. Durante un'ispezione un'automobile ha scorto un giovane che ha tentato di fuggire. Il giovane è stato arrestato e il suo nome è stato comunicato ai carabinieri di Polistena.

## Niente frutta e verdura entro le mura del Vaticano

Un altro negoziante è stato chiuso in Vaticano. Dal 1° agosto ha cessato infatti la sua attività la vendita di frutta e verdura situata nel grande edificio dell'Annona pontificia. Non si conoscono i motivi che hanno indotto il Vaticano a prendere il provvedimento. E questo il secondo negozio che viene chiuso oltre il portone di bronzo in poco tempo dopo il loro che ha cessato la sua attività circa due mesi fa.

Sembra confermato che Paolo VI abbia deciso di procedere alla chiusura di tutti i negozi vaticani. Ma è solo l'ultimo. Le autorità pontificie hanno aumentato di 100 lire i prezzi dei biglietti di accesso alla cupola di San Pietro. Per salire a piedi ora si pagano 300 lire per addebiere lo ascensore se ne pagheranno 400.

## Contestano (e duramente) i bambini londinesi

**LONDRA, 5**  
 Due bambine londinesi, Ann Dias 7 anni, ed Elsie Bruckman 8 anni, hanno scritto una lettera al «Daily Mirror» per annunciare di aver formato un «Movimento di liberazione dei bambini» sotto i dieci anni che avrà come slogan: «I genitori hanno fatto il loro tempo».

Fra le irrimediabili richieste avanzate dalle due bambine nel documento — peccato non essere da errori di ortografia — inviato ai giornali figurano il diritto di non baciarne nonni ed altri parenti in visita il diritto di guardare qualsiasi programma in TV anche di sera tardi il diritto al rifiuto di mangiare minestre fegate e uova bollite. Particolarmente sgrammaticato dalle due giovanissime contestatrici il dovere di alzarsi presto la mattina («è un'usanza da abolire» sostengono).

## Audace sfida a Bressanone: rubata l'auto della polizia

**BOLZANO, 5**  
 L'estate si va e una sciagura particolarmente cara ai ladri. La gente va in vacanza e gli appartamenti restano deserti. Facile preda alle scorriere notturne. Non poteva avvenire che in agosto dunque l'exploit ladresco di alcuni «solti ignoti» quali — forse esaltati dai facili successi (numerosi i furti avvenuti in questo periodo) — hanno voluto addirittura «traffare» i furti. Insomma, hanno rubato un'auto della polizia parcheggiata proprio dinanzi al commissariato di pubblica sicurezza. Il tanto di rancio ricevente è a bordo.

I poliziotti ci sono e rassisti male e questa mattina hanno organizzato una vasta battuta per pescare i ladri. Non sarà facile visto che questi ultimi si saranno certo già liberati dello scottante «malloppo» per loro era solo una questione di «prestigio».